A.I.D.M.E.D
ASSOCIAZIONE ITALIANA DISTROFIA MUSCOLARE DI
EMERY-DREIFUSS *onlus*

CON L'AIDMED IN SULLE TRACCE DEI MAMMOUTH

Questo viaggio in bicicletta è anche un viaggio nel tempo alla scoperta degli eventi geologici all'alba dell'uomo in Pianura padana, a partire da 800.000 anni fa.

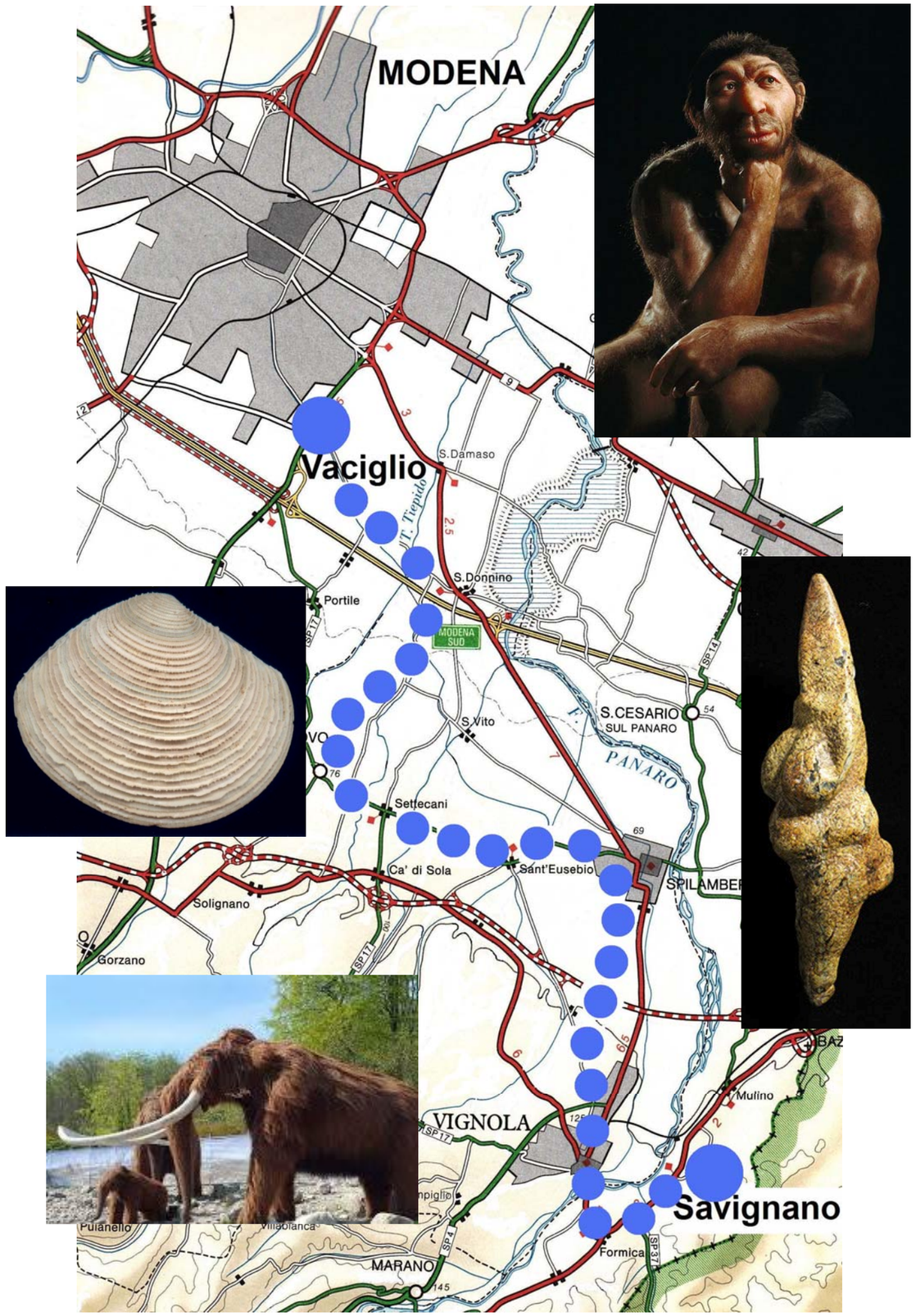
Per trovare le tracce dei nostri antenati seguiremo la pista ciclabile da Vaciglio a Vignola, per poi arrivare a Savignano.

La prima sosta sarà lungo le sponde del Panaro a Vignola, dove affiorano argille ricche di fossili datate al Pliocene superiore, il periodo geologico terminato 2,5 milioni di anni fa; con la visita al Museo civico di Vignola potremo vedere una carrellata dei migliori esemplari ritrovati.

Queste argille contengono molti fossili, resti integri o parziali di organismi un tempo viventi, che si sono conservati grazie a condizioni favorevoli, testimonianze di vita geologicamente passata che permettono di attribuire le rocce entro le quali sono rinvenuti a un determinato intervallo di tempo, e scoprire quali erano gli ambienti del passato.

Le notizie dell'uomo di allora in Pianura padana e della sua vita sono molto più rare, ma è possibile ricostruirle utilizzando i resti trovati in altri luoghi, quando rinvenuti nelle argille dello stesso periodo di quelle di Savignano.

Oltre all'osservazione dei fossili inglobati nelle argille potremo avere la testimonianza diretta degli ambienti preistorici con la visita ai Musei di Savignano, dove sono conservati i resti dello scheletro di un elefante (mammouth?) e la copia della Venere di Savignano, una statuetta che rappresenta una figura femminile, una delle prime forme d'arte dell'uomo preistorico.



I TEMPI GEOLOGI E I FOSSILI

La **geocronologia** è il modo con cui viene suddiviso il tempo trascorso dalla formazione della Terra (stimato complessivamente in circa 4.570 milioni di anni) secondo una scala dei tempi geologici.

Ogni suddivisione raggruppa una fase della storia della Terra caratterizzata da grandi eventi geologici, non necessariamente catastrofici, riconoscibili su porzioni le più ampie possibili della superficie terrestre, e/o determinati fossili, la cui comparsa e scomparsa delimita quella fase.

Sono infatti i resti fossili che permettono di attribuire le rocce entro le quali sono rinvenuti a un determinato intervallo di tempo.

Una **unità geocronologica** è un intervallo di tempo che corrisponde a una **unità cronostratigrafica**, basata su un insieme di rocce. Le unità vengono suddivise in prima, media e tarda se riferite al tempo (unità geocronologiche), superiori, medie e inferiori se riferite alle rocce (unità cronostratigrafiche) e sono condivise a livello internazionale.

UNITA' CRONO-STRATIGRAFICHE	UNITA' GEO-CRONOLOGICHE	INTERVALLO DI TEMPO (milioni di anni)
Eratema	Era	molte centinaia
Sistema	Periodo	da 22 a 80
Serie	Epoca	decine
Piano	Età	da 2 a 10

Era	Periodo/Sistema	Epoca/Serie	Età(Ma)
CENOZOICO	Quaternario	Olocene	0,01 - attuale
		Pleistocene	1,81 - 0,01
	Neogene	Pliocene	5,32 - 1,81
		Miocene	23,8 - 5,32
	Paleogene	Oligocene	33,7 - 23,8
		Eocene	55,0 - 33,7
		Paleocene	65,5 - 55,0
MESOZOICO	Cretaceo	Superiore	98,9 - 65,5
		Inferiore	142,0 - 98,9
	Giurassico	Superiore	159,4 - 142,0
		Medio	180,1 - 159,4
		Inferiore	205,1 - 180,1
	Triassico	Superiore	227,4 - 205,1
		Medio	241,7 - 227,4
		Inferiore	251,4 - 241,7
PALEOZOICO	Permiano	Lopingiano	?
		Guadalupiano	?
		Cisuraliano	?
	Carbonifero	Pennsylvaniano	320 - 292
		Mississippiano	354 - 320
	Devoniano	Superiore	370 - 354
		Medio	391 - 370
		Inferiore	417 - 391
	Siluriano	Pridoli	419 - 417
		Ludlow	423 - 419
		Wenlock	428 - 423
		Llandovery	440 - 428
	Ordoviciano	Superiore	?
		Medio	?
		Inferiore	?
	Cambriano	Superiore	500 - 495
		Medio	520 - 500
		Inferiore	545 - 520
PRECAMBRIANO			

I **fossili** sono resti integri o parziali di organismi un tempo viventi, che si sono conservati grazie a condizioni favorevoli; più in generale fossile viene usato per una qualsiasi testimonianza di vita geologicamente passata (antecedente all'epoca attuale): resti animali, (ossa, denti, uova, conchiglie), resti vegetali, (foglie, tronchi, pollini), evidenze di attività vitale (strutture di bioturbazione come tane e orme) e tracce legate all'alimentazione (coproliti).

La fossilizzazione, cioè l'insieme dei processi che permettono ai resti di un organismo di conservarsi dopo la morte, è un evento eccezionale: non tutti gli organismi hanno potuto lasciare tracce di sé e solo di pochi potremo trovare i resti fossili. Inoltre tra la fossilizzazione e il ritrovamento possono passare tempi lunghissimi, durante i quali i fossili subiscono trasformazioni che possono renderli irriconoscibili.

Un fossile, per essere considerato tale, deve essere riconoscibile e inseribile in un sistema di classificazione.

Di questo si interessa la **paleontologia**, la scienza che studia i fossili, legata alla zoologia e alla botanica perché gli organismi attuali rappresentano forme evolutesi da quelle fossili.

Qualunque organismo, una volta morto, può fossilizzare, anche se alcuni hanno più probabilità di altri di conservarsi: è molto più facile ritrovare i resti fossili di un mollusco dotato di conchiglia rispetto ad un animale sprovvisto di scheletro rigido (come ad esempio una medusa) perché le parti dure mineralizzate, come i gusci o le ossa, tendono a conservarsi più facilmente. Anche le ossa tuttavia tendono, dopo la morte, a frantumarsi e disperdersi; per questo è necessario che siano velocemente ricoperte da sedimenti per evitare che vadano distrutte o perdute.

LA FOSSILIZZAZIONE E LA BIOSTRATIGRAFIA

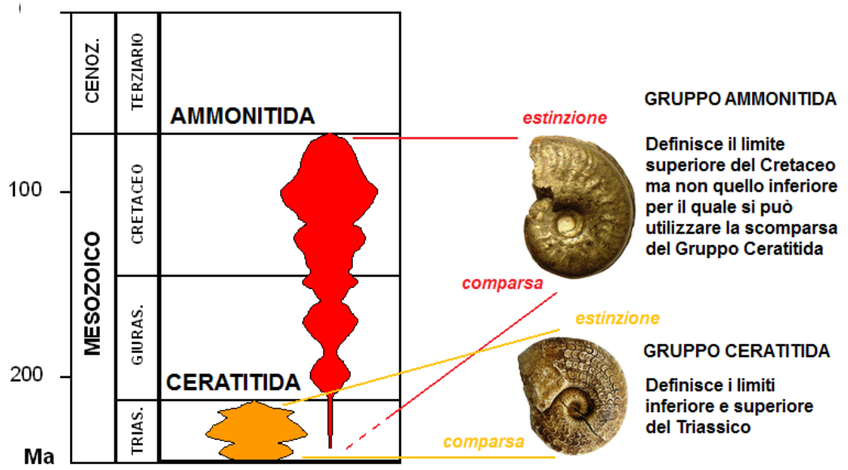
Nella fossilizzazione il tipo di materiale di seppellimento degli organismi gioca un ruolo fondamentale: il fango rispetto alla sabbia e alla ghiaia è molto più efficace perché isola meglio i resti dall'ambiente circostante. Altro fattore importante è rappresentato dalle dimensioni dell'animale: organismi molto grandi e complessi, come dinosauri e balene, hanno minori probabilità di venir preservati completi e in buone condizioni rispetto ad altri di piccole dimensioni e anatomia più semplice.

Poiché la fossilizzazione è strettamente legata ai processi di sedimentazione, ne consegue che essa avviene quasi esclusivamente laddove i sedimenti si depositano, cioè in ambiente marino o lacustre. Di conseguenza il numero di fossili di organismi acquatici risulta molto superiore rispetto a quello di organismi terrestri.

La **stratigrafia** è la disciplina geologica che studia i rapporti reciproci fra le rocce che costituiscono la Terra e la loro datazione; la suddivisione in unità corrispondenti ad un determinato periodo di tempo, viene fatta attraverso la **biostratigrafia** che utilizza le associazioni fossili contenute nelle rocce stesse.

Poiché le associazioni di organismi vissuti nel passato hanno avuto una nascita, uno sviluppo e una fine, durante i quali è avvenuta la deposizione di unità rocciose, il ritrovamento dei loro fossili permette di definire i limiti inferiore e superiore della deposizione, di correlare le rocce con lo stesso contenuto di fossili in parti diverse della Terra, e di definire come è avvenuta la sovrapposizione delle diverse unità nel tempo, dalla più vecchia (quella più in basso e più antica) alla più giovane (quella più in alto e più recente). In biostratigrafia sono molto importanti i **fossili guida**, quelli derivati da organismi vissuti per periodi brevi, abbondanti come numero e con un'ampia distribuzione geografica, il cui ritrovamento permette di individuare e datare unità rocciose con molta precisione.

L'unità fondamentale della biostratigrafia è la **biozona**, un intervallo stratigrafico che contiene un determinato fossile o una determinata associazione di fossili. Un insieme di biozone costituisce il piano, l'unità fondamentale della datazione degli eventi geologici.



La biostratigrafia permette una **datazione relativa** delle rocce, cioè di stabilire se una roccia è più giovane di un'altra, ma non la sua età in anni dalla formazione della Terra (assoluta).

Per conoscere l'età assoluta, si ricorre alla **datazione radiometrica**, un'analisi strumentale che consiste nel confrontare l'abbondanza di un isotopo con i suoi prodotti di decadimento. Gli isotopi sono atomi di un elemento chimico, quindi con le stesse caratteristiche di quell'elemento, ma diversa massa. Alcuni isotopi sono instabili e si trasformano nel tempo in forme più stabili secondo una legge di decadimento che permette di conoscere il tempo di dimezzamento, cioè quello necessario perché il 50% degli isotopi originari decadano nella forma più stabile. In uno stesso campione il rapporto fra il numero di isotopi originari e quelli "figli" permette di calcolare il tempo necessario per il decadimento cioè, a partire dai "figli" presenti oggi, sapere quanto tempo è stato necessario per giungere a questa condizione, corrispondente a quello trascorso da oggi per l'inglobamento degli isotopi "padri" nella roccia, avvenuto al momento della sua formazione, quindi l'età della roccia.

Uno degli isotopi più comunemente usati per la datazione radiometrica è il Carbonio-14 perché permette di datare materiali di origine organica, molto frequenti nei resti fossili, anche se utilizzabile solo per materiali non più vecchi di 50.000 anni; un'altra tecnica fra le più usate è la datazione Uranio-Piombo.

LA FOSSILIZZAZIONE DEI MOLLUSCHI

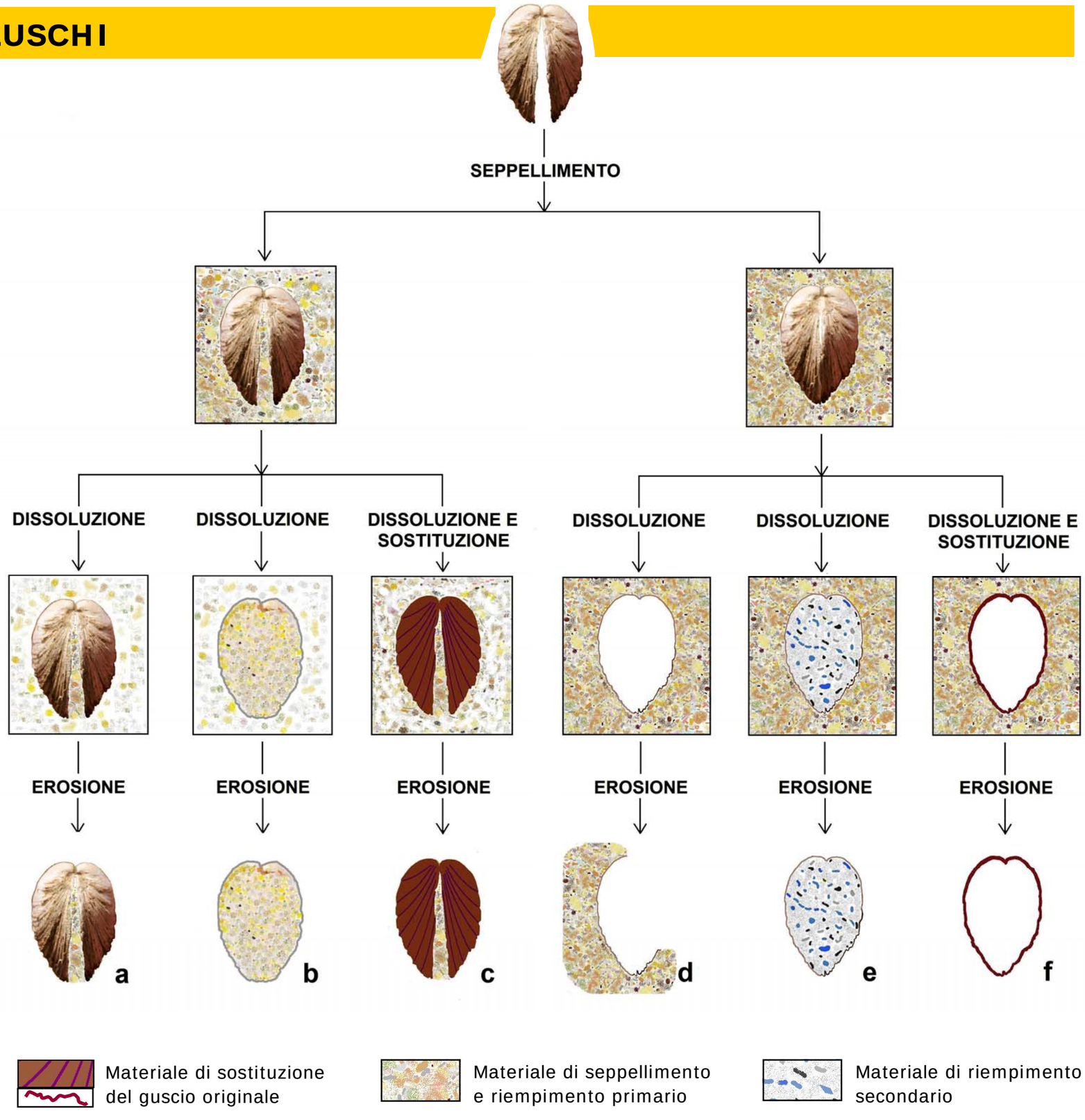
Perché si possa avere la fossilizzazione i molluschi devono essere velocemente sottratti agli agenti fisici, chimici o ad altri organismi che li decompongono, e questo avviene con un seppellimento rapido. Quando il materiale di seppellimento si è indurito inizia la dissoluzione della parte organica del mollusco, prima quella molle poi quella dura (il guscio) che lascia una cavità che riproduce la forma dell'organismo e che a sua volta può:

1. venire riempita subito o successivamente;
2. rimanere vuota.

Nel primo caso si ha una **fossilizzazione per dissoluzione** con la creazione di un calco o modello interno che può rimanere isolato per erosione del materiale di seppellimento e che può conservare il guscio esterno (**a**) oppure esserne privo (**b**).

Quando, oltre alla dissoluzione, il guscio viene rimpiazzato dai minerali disciolti nell'acqua, come ad esempio la silice, il modello interno conserva un guscio molto resistente (**c**) e si ha una **fossilizzazione per dissoluzione e sostituzione**.

Nel secondo caso la cavità fra le valve può venire riempita da un materiale secondario e l'erosione del materiale di seppellimento può mettere a nudo una parte della cavità (**d**) o isolare un modello interno in materiale diverso da quello di seppellimento (**e**). Anche in questo caso il guscio può essere rimpiazzato da minerali diversi da quelli originari dando luogo a un fossile costituito da un guscio sostituito senza riempimento (**f**).



LA PALEOGEOGRAFIA DAL PLIOCENE ALL'OLOCENE SUL PANARO

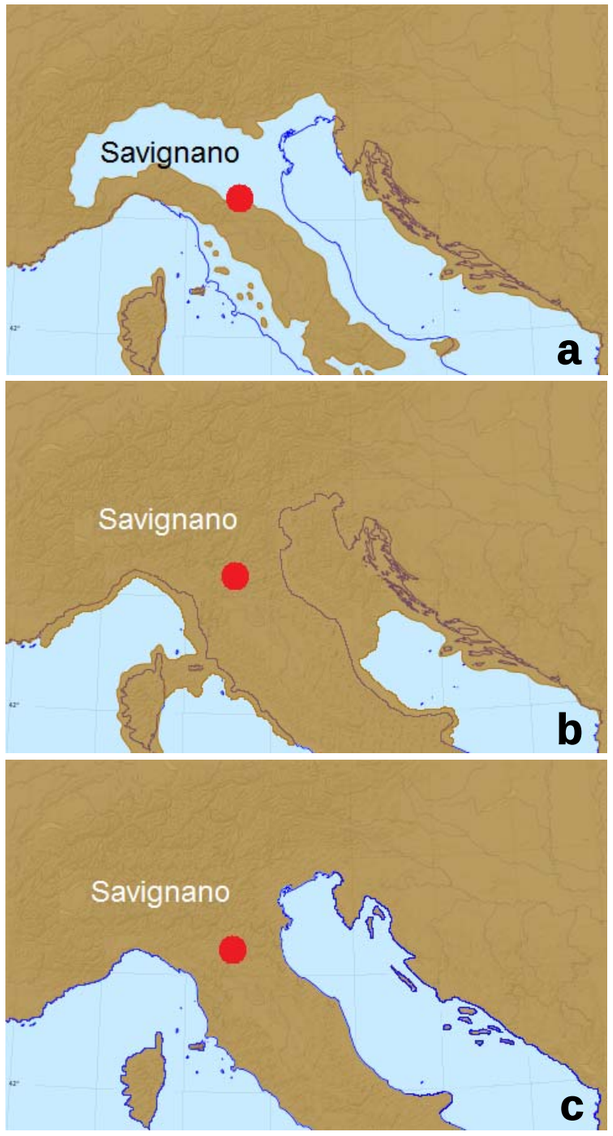
Lungo il Panaro, a Savignano, affiorano i sedimenti (le rocce) che sono state datate, grazie ai fossili che contengono, al Sistema Neogene-Quaternario e alle Serie Pliocene, Pleistocene e Olocene (Unità crono stratigrafiche) che vanno da 5 milioni di anni fa ad oggi.

I fossili e le rocce sono anche indicatori ambientali, cioè permettono di avere informazioni sull'ambiente e sul clima del passato, spesso diverso da quello attuale perché nella storia geologica le emersioni/sommersioni delle terre e le variazioni climatiche sono state molto frequenti.

La **paleogeografia** è la ricostruzione della geografia del passato.

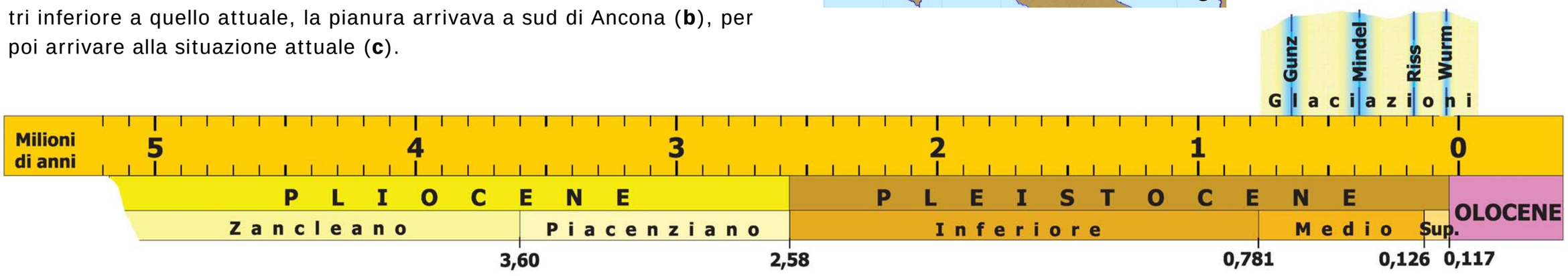
Nell'area di Savignano sono presenti **argille marine** fossilifere plioceniche e i sovrastanti **depositi continentali** pleistocenici e olocenici (compresi quelli attuali), tipici di ambienti molto diversi fra loro, e sedimenti di transizione fra questi. La presenza del mare è stata documentata attraverso i fossili presenti, appartenuti a organismi che vivevano in mare, compresa una balenottera, fossilizzata nelle stesse argille e rinvenuta vicino a Sassuolo. Oltre ai fossili anche le argille e i soprastanti depositi ciottoloso-sabbiosi, poi ghiaiosi, confermano il passaggio, nel tempo, da un mare poco profondo ad una spiaggia ed infine ad una ambiente di pianura come quello attuale. Si tratta di una **regressione**, il ritiro del mare avvenuto nel Pleistocene, successivo alla trasgressione, l'avanzata del mare sulle terre emerse, avvenuta nel Pliocene.

Durante il Pliocene il livello del mare era circa 100 metri più alto di quello attuale (**a**) e l'Italia era simile a un grande arcipelago. Il mare iniziò poi a ritirarsi formando un golfo sempre più piccolo in corrispondenza della Pianura padana e nel Pleistocene, con il livello di circa 90-100 metri inferiore a quello attuale, la pianura arrivava a sud di Ancona (**b**), per poi arrivare alla situazione attuale (**c**).



Durante il Pleistocene medio e superiore si ha un'altra importante variazione ambientale, questa volta di tipo climatico, con la successione di quattro fasi glaciali intercalate a quattro fasi interglaciali caratterizzate da clima caldo umido. La documentazione di questa variazione climatica è ancora una volta contenuta nei fossili, in particolare dall'alternarsi di quelli tipici dei climi freddi e di quelli dei climi caldi.

Il Pleistocene medio e superiore corrisponde al Paleolitico, il primo periodo della storia umana che precede la scrittura, durante il quale i diversi tipi di ominidi svilupparono la tecnologia con l'introduzione dei primi strumenti in pietra.

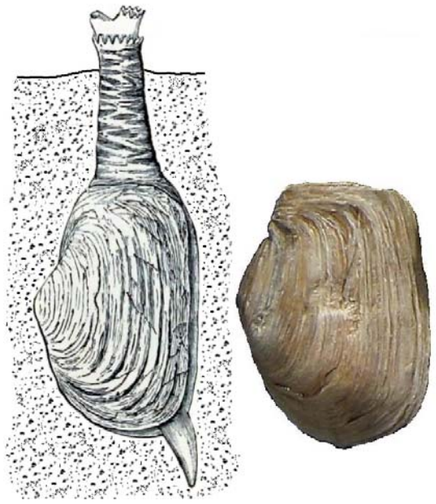


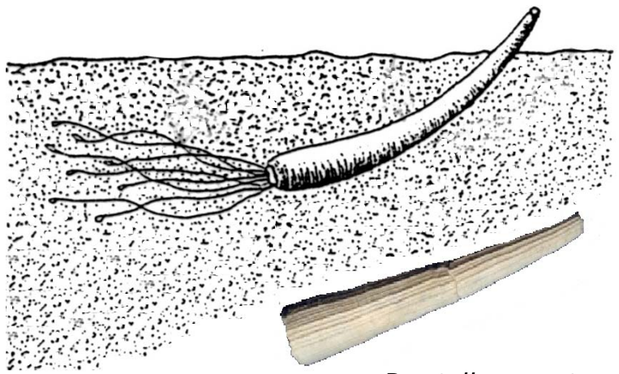
I FOSSILI DEL PANARO

I fossili più rappresentati nella Successione Plio-Pleistocenica del Panaro sono i Bivalvi o Lamellibranchi, e i Gasteropodi.

I **Bivalvi** sono chiamati così a causa della loro conchiglia formata da due valve unite fra di loro con una cerniera a un'estremità in modo da consentire un movimento di apertura e chiusura.

Esistono Bivalvi che nuotano sfruttando la spinta dell'acqua espulsa con il movimento delle valve, altri che si nascondono sotto la sabbia o il fango del fondo, come il ***Dentalium rectum*** e la ***Mya truncata***, altri ancora che vivono attaccate al fondo per mezzo del "bisso".

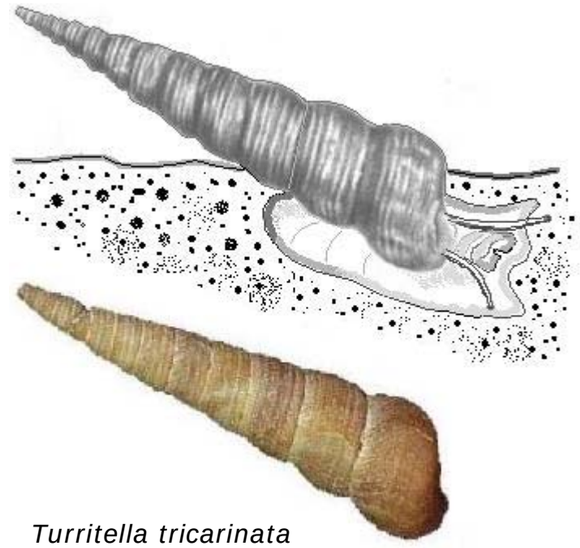




Dentalium rectum

Mya truncata

I **Gasteropodi** possiedono una conchiglia avvolta su se stessa a spirale che ha una funzione protettiva della massa viscerale. Le conchiglie hanno forme svariate che vanno da quella conica, cava e mancante dell'avvolgimento a spirale del genere ***Patella*** (**a**) a quella irregolare del ***Vermetus*** (**b**), fino a quella elicospirale che caratterizza la maggior parte dei gasteropodi (**c**).



Turritella tricarinata

Oltre a Bivalvi e Gasteropodi si possono trovare numerosi microfossili, non visibili a occhio nudo, e, più raramente, crostacei, echinodermi, parti dure di pesci vertebrati.

L'ornamentazione esterna è molto varia e può essere costituita da linee o coste radiali oppure da striature concentriche. Possono essere presenti spine o aculei disposti in svariate combinazioni.

Pelecyora islandicoides *Pecten flabelliformis* *Amusium cristatum*

Tutti i fossili della successione indicano che vivevano in un ambiente marino che andava dalla modesta profondità delle spiagge sommerse fino a fondali più profondi e quindi più tranquilli.

LA VITA DELL'UOMO PREISTORICO A SAVIGNANO

Il **Paleolitico** ("età antica della pietra") fu il primo periodo della preistoria in cui si sviluppò la tecnologia umana con l'introduzione dei primi strumenti in pietra da parte di diverse specie di ominidi; terminerà con l'introduzione dell'agricoltura e il passaggio al **Neolitico**.

Durante il Paleolitico avvennero una serie di glaciazioni, note come Günz, Mindel, Riss e Würm, durante le quali i ghiacci arrivarono a coprire gran parte dell'Europa settentrionale e centrale, spingendosi fin sulle coste del Mediterraneo e provocando l'abbassamento del livello del mare. L'emersione delle terre consentì le migrazioni di gruppi umani, prevalentemente nomadi, caratterizzati da un'economia di caccia e raccolta, che si andò evolvendo con lo sviluppo di forme di caccia specializzata e con l'apparizione della pesca.

I primi **ominidi** comparvero circa 2,4 milioni di anni fa staccandosi dalla linea degli *Australopitechi* e sviluppandosi prima come *Homo habilis*, la specie più arcaica, poi in numerose specie, ora estinte, e un'unica sopravvissuta: l'***homo sapiens***, cioè l'uomo moderno.

La specie *sapiens* si sviluppò circa 350.000 anni fa in terra africana per poi evolversi culturalmente, migrare (fra 100.000 e 65.000 anni fa) e diffondersi su tutta la superficie emersa.

Nel Paleolitico comparvero anche le prime forme d'arte, che si possono dividere in parietale e mobiliare. L'**arte parietale** consiste in disegni fatti su massi e graffiti sulle pareti, l'**arte mobiliare** è caratterizzata dalla rappresentazione di piccole statuette, le cosiddette Veneri, forse collegate al culto della fecondità e con possibili funzioni religiose oltre che ornamentali.

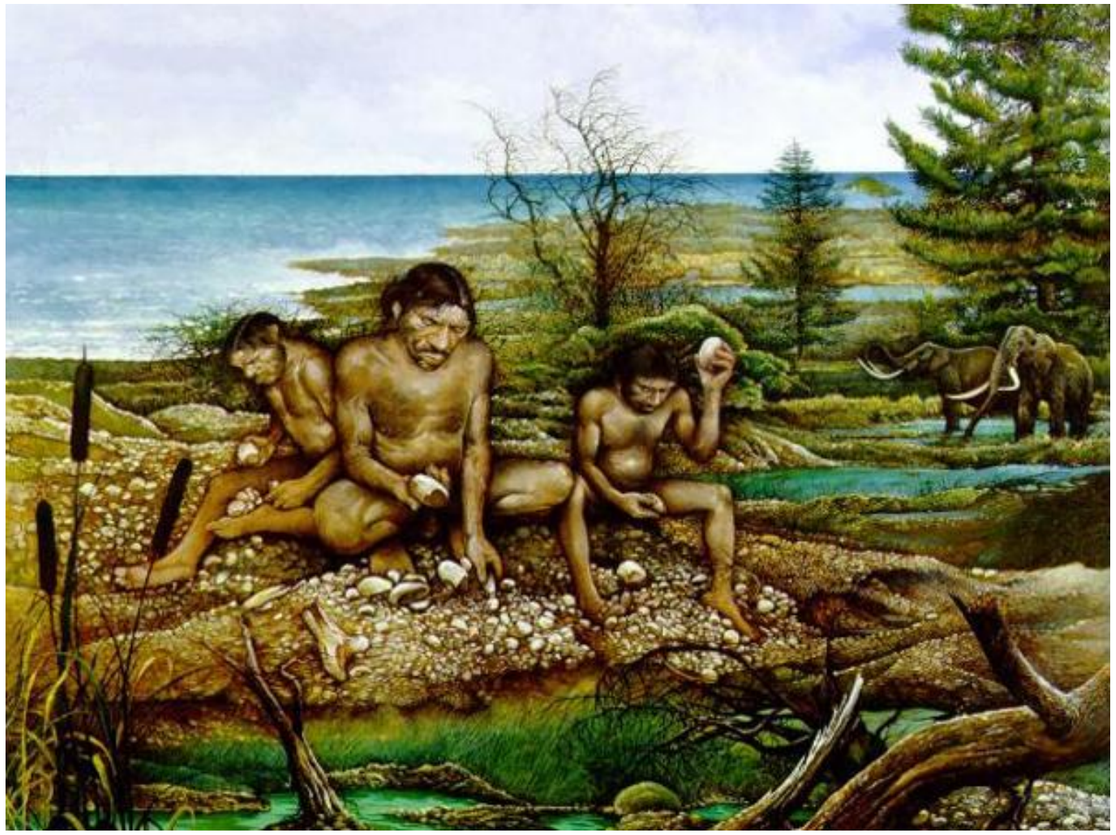
Il Paleolitico è caratterizzato dalla realizzazione degli strumenti in pietra: in quello inferiore con la tecnica della pietra scheggiata e manufatti a forma di mandorla (bifacciali o amigdale), nel medio con la lavorazione delle schegge staccate da un nucleo e in quello superiore con la lavorazione di manufatti con i bordi taglienti e l'uso della levigazione.

Le abitazioni inizialmente erano semplici ripari naturali, a cui si aggiunsero capanne costruite con pelli e ossa di animali e, nel Neolitico, capanne che formavano villaggi.

I primi ominidi arrivarono in Pianura Padana circa 850.000 anni fa, in seguito a un drastico cambiamento climatico, probabilmente seguendo le rotte migratorie dei grandi mammiferi che, dalle savane africane, sempre meno ospitali, si spostarono verso l'Europa meridionale alla ricerca di condizioni migliori per la vita.

La regione Mediterranea, caratterizzata da un clima allora più moderato, diventò il rifugio ideale per animali, come il **mammouth**, e per l'uomo preistorico al seguito.

Dalla fine del Paleolitico superiore al Neolitico, Savignano sorgeva di fronte al mare ed era abitato da diversi gruppi di ominidi che costituivano un popolamento diffuso. Caratteristica di questo periodo fu l'instabilità climatica che si manifestò con l'alternanza di periodi caldi simili a quelli attuali, gli interglaciali, e periodi più freddi con caratteri glaciali, ai quali *l'homo sapiens* sopravvisse, ma non i mammouth.



AUSTRALOPITHECUS
4,2 –2 milioni di anni

HOMO ABILIS
2.400.000-1.400.000

HOMO ERECTUS
1.900.000-50.000

HOMO NEANDERTHALENSIS
200.000-40.000

MAMMOUTH
4,8 milioni di anni

10.000
40.000
120.000
PALEOLITICO MEDIO
PALEOLITICO SUPERIORE
HOMO SAPIENS
315.000-0
VENERE
25.000
3.500

P A L E O L I T I C O I N F E R I O R E
PALEOLITICO MEDIO
NEOLITICO

PLIOCENE
P L E I S T O C E N E
I n f e r i o r e
M e d i o
Sup.
OLOCENE

Anni **2.580.000** **781.000** **126.000** **11.700**

Emersione della Pianura padana
850.000

Livello del mare

Predominio dell'ambiente marino

1
2
3

A
B
C

GUNZ 680.000 – 620.000
MINDEL 470.000 – 350.000
RISS 200.000 – 130.000
WURM 80.000 – 12.800

Predominio dell'ambiente continentale

Ambiente marino
1 Infralitorale
2 Mesolitorale
3 Lagunare

Ambiente continentale
A Foresta temperata
B Foresta caldo-temperata
C Foresta e steppa-prateria

Clima caldo (periodo interglaciale)
Clima freddo (periodo glaciale)

L'ELEFANTE (MAMMOUTH?) DI SAVIGNANO

Con **mammouth** si intendono varie specie di grossi proboscidati estinti, strettamente imparentati con gli odierni elefanti, caratterizzati da lunghe zanne ricurve e, in alcune specie, da una lungo pelo che li ricopriva.

Si suppone che questi animali si siano separati da una linea comune con gli elefanti africani circa 6-7 milioni di anni fa, e si siano sviluppati nel Pliocene in nord Africa dove sono stati rinvenuti resti delle specie più primitive, vissute circa 4,8 milioni di anni fa.

I mammut africani migrarono poi verso nord e diedero origine a una nuova specie, il **mammouth meridionale**, che si diffuse in Europa, Asia e, attraversò il ponte di Bering, ora sommerso, in America del nord.

Circa 700.000 anni fa, con la glaciazione gunziana, il clima peggiorò sensibilmente e le pianure e le savane europee, asiatiche e nordamericane divennero steppe fredde e poco fertili. Il mammouth meridionale, di conseguenza, scomparve, sostituito in gran parte dal **mammouth delle steppe** (*Mammuthus trogontherii*) e, circa 300.000 anni fa, dal **mammouth lanoso** (*Mammuthus primigenius*), molto adatto a fronteggiare il freddo.

Il mammouth lanoso ebbe una grande diffusione, con una densità come quella degli elefanti africani odierni.

La maggior parte dei mammouth si estinse alla fine del Pleistocene, circa 3.500 anni fa, per ragioni climatiche o per la caccia dell'uomo: anche se questa non è la prima causa di estinzione l'*homo erectus* mangiava bistecche di mammouth già 1,8 milioni di anni fa.

In Siberia, grazie al clima rigido, sono stati ritrovati corpi fossili di interi mammouth perfettamente conservati sotto i ghiacci.

I resti dell'elefante ritrovato a Savignano nel 1980 hanno caratteri scheletrici tipici del genere ***Archidiskodon***, secondo la sistematica più tradizionale [1], [2], o al genere ***Mammuthus*** [3], in base alla biometria dei denti molari.

I resti erano coperti da argille siltose azzurre di ambiente lagunare: è probabile che la morte sia avvenuta in acqua, dove è potuto avvenire rapidamente il seppellimento e quindi la fossilizzazione della parte più resistente, l'apparato scheletrico.

In base ai molari l'età probabile dell'elefante di Savignano è di 55-60 anni e le dimensioni dei resti scheletrici e la forma dell'ileo fanno ritenere che si tratti di una femmina.

Fotografie tratte al sito
www.archeologia.savignano.it

[1] Reggiani P. & Sala B. (1994) *Archidiskodon* cf. *gromovi* (Proboscidea, Elephantidae) from Savignano S.P. Modena. Memorie di Scienze geologiche, 46.

[2] AA.VV. (1990) Nel segno dell'elefante. Edizioni "El Quatr'art".

[3] Maglio V.J. (1973) Origin and evolution of the Elephantidae. Transactions Am. Philosoph. Soc., n.s. 63/3, Philadelphia.

LA VENERE DI SAVIGNANO

La **Venere di Savignano** è una statuetta (alta 22 cm) attribuita al Paleolitico superiore, tra 29.000 e 20.000 anni fa, che rappresenta una figura femminile.

Sono circa 200 le raffigurazioni femminili del Paleolitico ritrovate fra l'Europa e la Russia, con caratteristiche comuni nonostante provengano da luoghi molto lontani: grossi glutei, seni e ventre esagerati e lineamenti appena accennati o completamente trascurati, scolpite in pietre particolari.

Ma cosa spingeva l'*homo sapiens* a scolpire queste forme femminili? L'arte paleolitica, così lontana da noi, è di difficile interpretazione. L'ipotesi più accreditata è che l'accentuazione delle forme e la mancanza di dettagli siano un omaggio alla fecondità, non solo della donna ma anche della Terra, che dava riparo e nutrimento. Dunque lungo il Panaro, formatosi dopo la liberazione dai ghiacciai wurmiani, un uomo di 25.000 anni fa trovò una pietra e scolpì la Venere per ingranziarsi una "divinità" nell'affrontare la dura vita quotidiana?

La pietra in cui è scolpita, la serpentinite, non è molto frequente nell'Appennino modenese, ma è facile trovarne, come ciottoli, lungo gli alvei fluviali. La forma dei ciottoli trasportati che arrivano in pianura è tondeggiante, e probabilmente bastarono pochi colpi grossolani per abbozzare la forma, seguiti da una smussatura con piccoli colpi e da una levigatura e lucidatura fatta con altre pietre più abrasive.

La Venere di Savignano venne ritrovata nel 1925 a Mulino di Savignano durante i lavori di scavo per la costruzione di un'abitazione.

La scultura venne lavata dalla terra e questo cancellò le tracce che potevano permetterne la datazione. Attualmente è al Museo Pigorini di Roma e a Savignano ne è esposta una copia, insieme a quelle di altri ritrovamenti dello stesso tipo.

La mancanza di dati sulle caratteristiche del luogo del ritrovamento rendono impossibile capire se l'oggetto sia stato creato sul luogo del ritrovamento o altrove, abbandonato o perso. Tanti ritrovamenti di oggetti di questo tipo sono stati fortuiti, per cui è ipotizzabile che fossero molto comuni e che quelli ritrovati siano solo una piccola parte di quelli scolpiti. D'altra parte sembra che nell'arte paleolitica, sia parietale sia mobiliare, l'artista assecondi una forma preesistente per raggiungere quella finale, quasi una forma di rispetto per la natura, e questo ne aiuterebbe molto la creazione e la diffusione.